

PADOVA
Anno V. N. 204 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto
QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1355 (Corp.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16. 8.50 4.50

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.

L'amministrazione del Giornale deve pregare nuovamente i suoi abbonati fuori di città che sono in ritardo di pagamento, a volerle rimettere al più presto possibile l'ammontare del loro debito.

I GIORNALI UFFICIOSI

La grave Opinione reca alcuni giudizi sulla stampa ufficiosa che crediamo utile di rilevare. Noi crediamo, essa scrive, che ad un governo non torni utile d'aver dei giornali ufficiosi, nel senso che generalmente si attribuisce a questo vocabolo. Un governo, può desiderare d'aver dei giornali amici, la qual cosa è ben diversa. L'appoggio dei giornali amici sorge spontaneo dal fatto che essi e il governo professano i medesimi principii e seguono la stessa politica.

E così conclude: « Dove la stampa non è libera, dove alle leggi ordinarie è sostituita la legge marziale, dove l'autorità militare ha la facoltà di impedire qualunque pubblicazione, è impossibile

che al governo non si chieda conto di tutto ciò che viene alla luce per la stampa.

« La libertà e l'indipendenza della stampa sono, pertanto, le migliori garantigie della libertà e dell'indipendenza dei governi. Non si dà mai il caso che il governo inglese sia costretto a smentire ufficialmente le asserzioni dei giornali che gli si professano amici, e non v'è nazione che sia più indipendente dell'Inghilterra dalle voci di piazza, per ciò che concerne la politica estera.

« La Germania e la Francia, quella per un verso e questa per un altro si trovano spesso a cagione della stampa, in serie difficoltà. Pel governo inglese la stampa è una forza, pei governi di Berlino e di Versailles una causa di debolezza ».

Tutte queste, osserva il Panaro, sono veramente parole d'oro; peccato che l'Opinione che così prodiga di buoni consigli colla Francia e colla Germania, non abbia colta questa occasione per ammonire anche il governo italiano, il quale è maniaco per i giornali ufficiosi, tanto che alla vigilia delle elezioni generali aveva impiantata in Roma la famosa Agenzia giornalistica, la quale mandava in provincia i giornali ufficiali belli e fatti, tutti di uno stampo, e tutti di un colore. E che l'agenzia giornalistica fosse un ritrovato Cantelliano, si può inferire anche da questo, che a concludere i contratti coi proprietari dei giornali fu mandato un impiegato del ministero.

Però se l'Agenzia dovesse cadere fra il disprezzo della pubblica non opinione, fu certamente perchè le mancasse l'appoggio del governo.

Fin qui il Panaro. E infatti coll'appoggio del governo più o meno diretto, secondo che è tutto il ministero che paga, o l'uno o l'altro dei ministri, o un prefetto o un Sindaco d'accordo col governo, vivono molti giornali che, abbandonati a se stessi e alla simpatia del pubblico, morrebbero subito o non potrebbero tenere la concorrenza coi giornali d'opposizione.

Ciò che costa alle finanze dello Stato e ai

fondi segreti quella stampa che vive nell'anticamera degli uffici di questura, è un segreto di cui i contribuenti non si accorgono, ma questo è certo che di una tale stampa non profitta il paese e meno ancora il Governo che ci perde in prestigio e in riputazione, comprendendo spesso l'indignazione del pubblico o il ridicolo.

Garibaldi a Russel

Ecco il testo della lettera di Garibaldi a lord Russel, accennata dal telegrafo:

Caprera, 17 settembre.

Mio illustre amico,

Associando il vostro gran nome a quelli dei benefattori dei Cristiani oppressi dal governo turco, voi avete aggiunto una preziosa gemma alla corona di umanità che vi circonda la nobile fronte. Nel 1860 la vostra sublime e potente voce è stata ascoltata in Europa in favore dei raid italiani, e l'Italia non è più un' espressione geografica. Oggi voi patrociniate la causa dei raid turchi, che sono ancora più sventurati. È una causa che trionferà come la prima, e Dio verrà in aiuto alla vostra vecchiezza. Io tenterò di fare ciò che voi desiderate. Saluto cordialmente la vostra stimabile signora e sono per la vita vostro devotissimo

G. Garibaldi.

La Pesca del Corallo

Fra le questioni discusse nella Conferenza di Bologna, vi fu quella importantissima della pesca del corallo nelle acque di Algeri.

È noto che i pescatori di Torre del Greco, di Torre Annunziata e in generale della Baia di Napoli, esercitano quasi esclusivamente questo importantissimo genere di pesca, di cui hanno fatto monopolio nelle acque d'Alghero, in Sardegna.

I nostri pescatori si spingono anche nel mare algerino, ma, secondo l'antica convenzione colla Francia, essi erano assoggettati a formalità e fiscalità, quasi insopportabili per parte del governo francese.

Quello che si chiede dal nostro governo si è appunto di veder facilitata alle nostre coralline la pesca del corallo in quelle acque.

Anzitutto, vi avrebbe incontrato Rossignol; poi sarebbe andato a trovare il dottore, e questi senza dubbio si sarebbe spiegato meglio.

Del resto, era un uomo molto freddo quel di Fontbonne.

Sapeva dominarsi, moderare al bisogno la sua impazienza, e, col rischio di disonorare completamente la professione degli innamorati, dobbiamo confessare che, pur pensando a Germana, cedeva come per il solito, e andò a letto verso le dieci, come per il consueto, e si addormentò dopo aver letto una ventina di pagine di un vecchio romanzo, ereditato insieme ad altri vecchi libri, da una vecchia zia canonichessa ed assidua lettrice di quel genere di opere.

La mattina dipoi, appena giorno, era in piedi. La sua prima visita fu per la servetta che il giorno addietro era rimasta abbruciata.

In questo, il giovine obbediva alle pie tradizioni di famiglia.

— Soffri sempre, Marietta? le disse.

— Oh! sì, signore.

— Quanto ieri?

— Un po' meno.

— Non sarà nulla, ragazza mia, e per compensarti, disse, ti porterò da Saint-Florentin una bella cuffietta con bei nastri.

Bevè un bicchier di vino, mangiò un poco di su due piedi, fece attaccare il cavallo al suo tilburi, e si pose in strada prima che sorgesse il sole.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

28 settembre.

(E) In una delle mie ultime corrispondenze vi manifestai il timore che la Sinistra si potesse ripresentare questo novembre alla Camera: nelle stesissime condizioni in cui si trovava lo scorso giugno quando venne chiusa la prima sessione della presente legislatura.

Il fatto che l'onor. De Pretis non ha parlato avanti ieri a Stradella, come tutti credevano e come mi accertano che egli stesso aveva promesso, non può a meno di confermar quel mio timore.

Coloro che conoscono il De Pretis sanno quanto egli sia lento ed irresoluto in tutte le cose sue, e sanno altresì come, (un poco forse per l'età ed un poco anche per natura) soglia diffidare a domani eziandio quelle cose che, fatte oggi, acquisterebbero maggior valore e riuscirebbero più onorevoli a lui e più utili agli altri.

Tale essendo il carattere dell'egregio ed onorevole deputato di Stradella, potrebbe darsi che anche questa volta si sia lasciato vincere dal genio malefico della pigrizia e che abbia promesso a se stesso di pronunciare domenica prossima il suo discorso; ma, da certe notizie attendibilissime che ho ricevuto di ora per lettera, sono grandemente inclinato a credere che egli non lo pronuncerà più in nessun modo, né domenica prossima, né le altre che verranno poi.

Se il De Pretis non parlerà a Stradella, è quasi certo che neppure il Bertani parlerà a Rimini, onde le cose rimarranno come sono ora — non si potrà, cioè, veder nulla di chiaro — perchè nulla è chiaro, se si eccettua la presunzione, l'imperizia e peggio di alcuni uomini di Sinistra.

Ma qual'è la causa per cui l'on. De Pretis ha rinunciato all'idea di pronunciare il promesso discorso, mentre lo si attendeva con interesse tanto dagli amici come dagli avversarii?

Se non credessi fermamente che la migliore delle politiche è quella di dire la verità, non avrei fatto questa domanda, giacchè per rispondere ad essa son certo di incontrare la disapprovazione e le censure di molti amici. Se gli uomini ed i giornali politici fossero meno partigiani o più imparziali, e se avessero il coraggio di dire la verità più di quanto la dicano — non ammetto dubbio

Tutto era vecchio a Montplaisir, meno il padrone di casa.

Il cavallo era un servitore di quindici anni, ed il cabriolé datava dalla Restaurazione.

Laonde l'equipaggio del barone se ne andava a rotta di collo, e quando ebbe superato Fai, Ippolito di Fontbonne lasciò che il suo cavallo montasse al passo la collinetta.

Mentre giungeva sulla vetta, udì alle spalle il rumore di una vettura.

Si voltò indietro.

Una vigorosa cavalla baio-scura, che tirava una piccola timonella a due ruote, montava la costa al gran trotto.

Allora il giovine trasalì.

Aveva riconosciuta la timonella e la cavalla della Grenouilliere.

Due uomini erano in quel veicolo, mastro Rossignol e un servitorino atto a tutto. Il primo era in redingotta ed aveva un cappello nero, alto di cocuzzolo.

Ma aveva infilato sopra la sua redingotta un camiciotto di tela turchina.

Il camiciotto è il soprabito per eccellenza del contadino. Gli fa più caldo di un mantello di panno doppio.

Spieghi chi lo vuole questo fenomeno, ma la cosa stà così, e i cacciatori dividono questa opinione.

(Continua).

22) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Oh! signore, disse, io ho forse idee tutte mie, ma reputo che procreare figli per non lasciar loro che una meschina eredità, che non permetta loro di portar convenientemente il proprio nome e titolo, sia cosa affatto sragionevole.

— Ma, disse Bazire, quando si è giovani come voi, e per di più un bel giovine come voi siete...

— Siete troppo buono.

— Barone come voi...

— Barone senza baronia, disse malinconicamente il gentiluomo povero.

— È permesso però, proseguì Bazire, lo sperare di trovare una ricca erede.

— L'ereditiere sono rare.

— Chi sa?

Un lieve rossore era salito alla fronte di Fontbonne.

— Signor barone, disse Bazire, domani è giorno di fiera a Saint-Florentin.

— Lo so.

— Fate conto di venirci?

— Sì, certamente, e avrò l'onore di restituirvi la visita.

— Ebbene! così è, disse Bazire; venite a trovarmi, e discorreremo... sul serio.

Erano giunti sulla strada maestra.

Bazire montò sul suo veicolo, e frustò la sua cavalla ripetendo:

— A rivederci a domani... discorreremo!...

Ippolito rimase impalato sul margine della via, guardando il medico di campagna che si allontanava.

Alcune gocce di sudore stillavano dalla sua fronte.

— Orbbè! disse finalmente fra sé, e a ches scopo è venuto a trovarmi? Perché mi parla di una ricca erede?

Rossignol si fosse mai ricreduto?

Quest'uomo fosse mai un amico degli abitanti della Grenouilliere?

Nel farsi queste domande, il barone Ippolito di Fontbonne riprese, tutto pensieroso, la strada del suo palazzotto.

XIV.

La giornata passò senz'altro incidente.

La visita del dottore e le misteriose parole che gli erano sfuggite avevano modificata alquanto la prima risoluzione abbracciata da di Fontbonne.

Non sarebbe più andato alla Grenouilliere.

Ma invece sarebbe andato alla fiera di Saint-Florentin.

che le cose nostre cammineranno un po' meno peggio.

Se adunque l'on. rappresentante di Stradella ha rinunciato all'idea di pronunciare il suo discorso, gli è perchè con tutte le adunanze pubbliche e segrete, di Napoli e di Torino, i deputati della Sinistra costituzionale o moderata che dir si voglia, non sono riusciti a mettersi d'accordo per modo che il capo potesse parlare in nome di loro, e non in nome proprio.

Per smentire questa mia affermazione, occorrono fatti e non parole: occorre che il De Pretis vada a Stradella e che pronunzi il suo discorso.

Frattanto tutti hanno l'obbligo di riconoscere che nel movimento parlamentare iniziato a Salerno, la cosiddetta Sinistra costituzionale o moderata ha molto da invidiare alla cosiddetta Sinistra radicale. La condotta di questa fu sotto ogni aspetto più seria e più dignitosa.

Nelle ultime notizie di un giornale di Roma, a proposito dell'attuale movimento parlamentare, leggevasi stamattina una frase la quale, se non fu scritta a caso, ha un interesse grave e particolarissimo.

Per non farvi rimanere fino a domani nel mistero, vi dico subito che il *Popolo Romano* chiamava l'on. Mancini « il capo dell'Opposizione dinastica alla Camera ».

Potrebbe darsi che l'Opposizione moderata meridionale contraponesse il Mancini al De Pretis dell'Opposizione moderata piemontese.

Queste sono le belle cose che vediamo in Italia!

Da Milano

(Nostra corrispondenza)

27 settembre.

Ieri ebbe qui luogo la solenne inaugurazione del Corpo dei veterani lombardi.

Il magnifico Salone dei pubblici giardini, altra volta monastero delle *Carcanine* appena era sufficiente a comprendere il gran numero dei veterani accorsi.

Alle ore nove entrò la Commissione ordinatrice composta del maggiore Giambattista Zaffarone, Michele Caffi capitano, Ugo Oppizzio luogotenente, Natali Grifflin sottotenente. Mancava per indisposizione l'Antonio Casanova milite.

Senza ripetere quanto ivi si fece, accenneremo che innanzi tutto il maggiore Zaffarone presentò all'adunanza lo stendardo dei cavalleggieri lombardi del 1848 e fu inviato dal prode gen. Alessandro Saffront im-pedito dalla grave età di assistere alla cerimonia.

Erano presenti vari di que' cavalleggieri, i quali si affrettarono a schiodare e spiegare il glorioso vessillo: dichiararono riconoscerlo. Consegnato quindi all'antico ufficiale di quel reggimento sig. Galeani, questi lo inalberò fra gli applausi entusiastici, e la commozione dell'Assemblea.

Venne poscia discusso lo Statuto dell'Associazione, nominato il Consiglio direttivo, costituita la presidenza a cui furono eletti all'unanimità Benedetto Cairoli ed a grande maggioranza il gen. Paolo Griffini ed il maggiore Zaffarone.

Alla fine della seduta il veterano Caffi propose e i commiliti accettarono per acclamazione d'inviare sull'istante un saluto al primo dei veterani italiani, Giuseppe Garibaldi.

Uomini di ogni colore, di ogni partito, di ogni condizione che negli anni della prima nostra lotta collo straniero diedero il loro braccio, convennero lieti e festosi alla splendida cerimonia, onde a tutta ragione da un oratore fu detto: « Nel nostro grembo non è « distinzione fra nobili e popolari, fra moderati e re- « pubblicani, fra regolari e volontari: tutti siamo fra- « telli perchè tutti abbiamo cooperato per l'indipen- « denza e l'unità della patria ».

Notizie Italiane ed Estere

Parlasi nuovamente di una alleanza fra l'Austria e l'Italia.

I preliminari stabiliti nel convegno di Venezia, nell'aprile scorso, verrebbero ora a procedere sul campo di fatti più determinati per lo svolgersi del movimento insurrezionale contro la Turchia.

L'Italia in premio di questa alleanza verrebbe ad arrotondare i propri confini sul Tirolo, e così si spererebbe di far tacere gli italiani che certo non vedrebbero volentieri una tale condotta politica.

Nel convegno dei ministri a Bologna, sotto pretesto della questione dei trattati di commercio con la Francia, si sarebbe parlato di ciò.

La commemorazione del 2.º anniversario della morte di Guerrazzi riuscì imponente. Cinquemila persone formarono il corteo. Le associazioni operaie democratiche di Livorno, molte società italiane colle bandiere e colle

loro musiche facevano festa alla moltitudine. Si dissero alcuni discorsi fra gli applausi fragorosi della folla accalata sulla collina.

Livorno fu degna di sé e del suo poeta. L'Italia non dimentica il suo illustre.

Credesi già fissato il giorno per un altro concistoro. Sarà convocato nella settimana antecedente alla festa della Concezione, che ricorre agli 8 del prossimo dicembre.

In esso riceveranno l'anello ed il titolo cardinalizio l'arcivescovo di Rennes, Goffredo Saint-Mard, ed Anticimetti, che sorpreso da improvviso mafore nel Concistoro del 17 non poté essere presente al successivo. Ora è in via di guarigione.

Due cardinali saranno inoltre preconizzati: monsignor Lorenzo Nina, assessore del Santo Offizio, e monsignor Luigi Sarafini, vescovo di Vitarbo.

Quindi le consuete nomine di vescovi, parte di diocesi italiane, ma i più esteri e dipendenti da Propaganda.

Pare che il Santo Padre in questa circostanza voglia comunicare al collegio dei cardinali le condizioni della Chiesa cattolica nell'impero del Brasile e nella Turchia.

Il giorno 27 il luogotenente dei reali carabinieri di Sciacca attaccò con carabinieri e militi a cavallo la banda del brigante Capraro nella cascina Oddo, in territorio di Sambuca.

Il Capraro rimase ucciso e i suoi compagni si diedero alla fuga e si dispersero vivamente inseguiti dalla truppa. L'uccisione di quel temuto brigante ha prodotto ottima impressione nella popolazione.

Sono cominciate a Berna le conferenze per l'anticipata scadenza e rinnovazione del trattato di commercio con la Svizzera, e il 10 ottobre cominceranno a Vienna quelle per la rinnovazione del trattato con l'Austria-Ungheria.

Anche di queste due missioni è incaricato il commendator Luzzati, che le ha accettate dopo la conferenza tenuta a Bologna, il giorno 23 corrente.

Le variazioni al bilancio si stanno stampando e potranno essere fra qualche giorno distribuite ai membri della Commissione generale del bilancio.

Le prime domande dei capi degli insorti dell'Erzegovina erano che si facesse uno Stato della Bosnia e dell'Erzegovina sotto la sovranità d'un principe cristiano, che riconoscesse l'alto dominio della Turchia mediante un tributo annuale.

Le istruzioni ricevute dai consoli non davano ad essi facoltà di entrare in discussione sopra tale proposta; quindi i capi ricusarono la conferenza.

Il dispaccio di Costantinopoli che annunzia avere i vari capi fatte delle proposte di estrema moderazione abbisogna di conferma; in ogni modo gli insorti persistono nel volere che le concessioni della Turchia siano garantite dalle potenze, il che costituirebbe un intervento continuo nelle facende interne dell'Erzegovina.

Corriere del Veneto

Da Belluno

29 settembre.

Egregio amico

La ringraziamo nuovamente della sua lettera e della sua fermezza nell'opporre il suo silenzio alle interrogazioni del Volpe. Non sappiamo se costui ora tacerà o se, come Ella ha benissimo indovinato, vorrà fare un po' di chiasso per tentare, come egli ingenuamente crede, di riabilitarsi un po' nell'opinione dei suoi concittadini. Se qualche cosa di nuovo avverrà la preghiamo di tenercene informati. Veramente non sappiamo immaginare che cosa potrebbe ormai pretendere il Volpe. L'articolo, anche senza l'ultima dichiarazione che spiega la frase *bellunese per nostra vergogna* non può dare appiglio alcuno per ricorrere ai tribunali. A questo proposito persone degnissime di fede mi dicono che il Volpe si è informato presso il procuratore del Re se ci fosse ragione per procedere ma che questi gli rispose che farà molto meglio a mettersela via; tanto più che l'avvocato della Difesa potrebbe dire certe cose che su poi giornali non si possono scrivere! D'altra parte se il Volpe intendesse fare la rodomontata diffidarla, il che non crediamo, del non deve e non può accettare; e ciò non solo perchè noi non vogliamo che ella sia responsabile di una frase d'un corrispondente — in questo caso, ove occorra, la legge chiama responsabile il gerente — ma perchè il Volpe ha certi precedenti in fatto di duello che non permettono chi ha il sentimento della propria dignità di accettare una sfida da lui. Infatti si narra da tutti che, dirigendo un suo fratello

prete un arrabbiato giornale governativo in Reggio d'Emilia, il Volpe per causa di un articolo di suo fratello fu sfidato e poi schiaffeggiato senza che però aspettasse; ed ora allora ufficiale! Invece otto anni fa fece un chiasso maledetto stampando perfino dei stupidi libelli per le colonne della città quando un integerrimo patriota, il signor Gazzetti, prof. Francesco direttore della *Voce delle Alpi*, non volle accettare una sua sfida: noti che il Gazzetti non conosceva per nulla la scherma ed era piuttosto vecchio. Tre anni fa, mi pare, per un suo articolo molto insultante sul Piave venne sfidato da due ufficiali; ebbene, il Volpe, che sapeva come questi signori conoscevano la scherma, rispose che avrebbe accettato ma che li avrebbe nell'istesso tempo denunziati al ministro della guerra, vale a dire metteva all'accettazione per parte sua una condizione impossibile ad accettarsi da banda dei due ufficiali che avrebbero troncata la loro carriera! Ella quindi ben vede che con chi anche in materia di sfida si è portato così dignitosamente (!) non sarebbe possibile un duello.

E poi, lo ripetiamo, a questo estremo non crediamo che il Volpe giungerà mai; egli si limita a gridare che se verrà a conoscerci ci basterà noi siamo dolenti di dover serbare l'incognito per ragioni di famiglia, di relazioni di studio e per non torci la libertà di ulteriori apprezzamenti. Ciò però non toglierà che, se il Volpe, che ha moltissimi sospetti su noi, si esprimesse malamente sul nostro conto, egli non riceva quelle legnate che ha intenzione di amministrare!

Il nome di uno di noi, quello che ella non si ricorda più, è Orlando Angoletta ed è il più piccolo.

Sulle strade le manderemo addirittura un articolo oltre quelli elementi che troveremo onde, se crede, occuparsene più diffusamente.

Riceva i nostri più calorosi saluti e ci creda sempre i suoi

Julius.

Da Bassano

La lettura che il prof. Tullio Martello doveva tenere nel nostro Ateneo domenica scorsa, fu invece prorogata, a fine di attendere il comm. Lampertico di ritorno, credo, da Firenze, avendo egli esternato il desiderio di assistere a questa lettura, che dovrà combattere i principii fondamentali di quella scuola economica di cui Lampertico e Luzzatti sono i sostenitori principali di fronte agli economisti che gagliardamente difendono il campo della libertà.

Mi dispiace quindi dover prorogare l'occasione di convincere il corrispondente bassanese della *Gazzetta d'Italia* che nessuna premeditata inavvertenza, almeno spirito di partito e tanto meno alcun principio di devozione alla consuetudine dominatrice ispirano il corrispondente del *Bacchiglione* nel descrivere le sedute della nostra accademia, notare le illustri notabilità che vi assistono e farne risaltare la presenza o viceversa tentare di nascondere o sottomettere l'importanza, giacchè non è esatto quanto scrisse il P. B., dichiarando che tutti gli organi della stampa tentarono di occultare la graditissima presenza del prof. Martello alla lettura tenuta dal Lampertico nel nostro Ateneo. Me ne appello alla mia corrispondenza del 1 settembre, inserita nel *Bacchiglione* del 6 che il signor P. B. mostra di non aver neppur letto, come egualmente non lesse una lunga corrispondenza ad un giornale dagli annunci ufficiali che riportava nientemeno che il testo preciso di quel famoso brindisi del Martello che fece montare la bile agli economisti della scuola milanese presenti al banchetto offerto il 29 scorso al senatore Lampertico.

Non faccio colpa però al corrispondente del giornale fiorentino per avere ignorato l'esistenza di quelle lettere, ma soltanto osservo che non mi sembra prudente, per mostrarsi più esatti e franchi degli altri, giudicare di tutti questi, avendo cognizione d'una sola parte tra essi. E ciò basta su questo argomento.

Relativamente allo spettacolo dell'opera null'altro vi dirò dopo quanto vi scrissi nella settimana scorsa. Il pubblico colto si annoia, ma tace rassegnato, confortandosi coll'idea che nei *Masnadieri* canterà una brava signora chiamata espressamente da Milano e forse un nuovo tenore in sostituzione del signor Franco colto domenica sera da improvviso malore, mentre il pubblico incolto che anche nel nostro aristocratico teatrino sembra che si consideri maggioranza o se ne arroghi i diritti, si permette di frequenti atti veramente inurbani e plateali, che provocano contro dimostrazioni egualmente inutili e ridicole. Ne è motivo anche la bella

cantatrice della *Jone*, a cui pel decoro del nostro teatro non si avrebbe neppure dovuto permettere l'ingresso sulle nostre scene, dove gli spettatori che per entrare pagano più che a Venezia e Padova, hanno diritto di ascoltare non dirò ne una Albani né una Waldman, ma un'artista discreta, di cui si possa ammirare qualche cosa più che le belle forme. E dire che i signori direttori del teatro sono andati avanti che incominciasse lo spettacolo espressamente a Milano per assicurarsi *de visis et auditu* dei meriti degli artisti da scritturarsi!

Domenica abbiamo avuto lo spettacolo della Tombola nella Piazza Vittorio Emanuele. Era a scopo di beneficenza e quindi fu abbastanza numeroso il concorso dei cittadini, dei villici e dei forestieri.

Il consiglio comunale questa sera o domani dovrà radunarsi allo scopo di eleggere i professori che dovranno insegnare nel nostro ginnasio, paraggiato al governativo colla deliberazione consigliare del ludo decorso. La delicatezza mi vieta in questo momento di fare pronostici; speriamo però che il consiglio non soggiaccia a pressione alcuna e che tutti i consiglieri nel momento della deliberazione abbiano più a cuore l'interesse e l'avvenire dell'istituto che quello particolare dei loro amici e raccomandati.

Il paese esige un indirizzo nuovo nel nostro ginnasio e le famiglie desiderano che più ordine vi regni, più disciplina, e soprattutto che si studii ben più che in passato. E tutto ciò dipende da coloro che saranno incaricati dell'insegnamento e della direzione. Più che gli inesperti giovanotti potranno quindi ispirare fiducia e pretendere autorità e rispetto i più avanzati in età, e più che sacerdoti in genere sapranno curare la parte educativa buoni maestri laici; e soltanto la pubblica opinione sarà soddisfatta quando nel ginnasio insegneranno uomini estranei alle vive lotte politiche e religiose, giacchè diversamente a Bassano si rinnoverà il deplorato spettacolo di famiglie che allontanano i loro figli dalle scuole perchè colà non assorbano l'influenza di quei principii che non vorrebbero in essi inoculati.

Che ciò possa avvenire facilmente nelle scuole secondarie per verità io non lo credo, come forse potrà anche essere illogica questa soverchia temerità delle nostre famiglie; ma giacchè per nostra mala o buona sorte son fatte così, perchè non accontentarle una buona volta, rinnovando anche quest'ultimo appello dagli avversari del ginnasio, che sono i clericali, e quest'arma di eterna accusa che sempre da alcuni anni fu di vero ostacolo ad un numeroso concorso di studenti? Vi terrò informato delle nomine.

Giacchè ancora poi mi pare di non avervelo scritto, vi dirò adesso che nella nostra Giunta municipale fu riempito il vuoto lamentato lasciato dall'avv. Toniolo colla nomina dell'avv. Vendramini.

Di Sindaco manchiamo ancora; seguita a farne le veci il signor Carlo Agostinelli. Di lui indubbiamente Sindaco futuro e degli altri membri della Giunta vi parlerò presto in altra mia.

Da Polesella

29 settembre.

Il giorno 22 settembre p. p. riunivasi in Polesella il Consiglio dei delegati nel consorzio di bonificazione del bacino inferiore all'argine del Sabato.

Erano presenti 41 ricchi censiti interessati alla bonifica; riportò il testo sibillino dell'ordine del giorno: *Accettazione o meno della dimissione del Consiglio d'Amministrazione.*

Qui incominciano le dolenti note, e mi fa meraviglia che nessuno fra gli intervenuti abbia segnalata l'impossibilità di votare un ordine del giorno che è una contraddizione in termini; difatti sarei curiosissimo di sapere cosa abbia inteso di accettare, o respingere quella buona gente, quali Santi saranno invocati dal Consiglio d'amministrazione per capire il responso dei votanti.

In questo caso l'urna resta muta, essa non esprime opinione alcuna, finito lo scrutinio di positivo rimane soltanto l'ignoranza di chi formulava in quel modo la suddetta proposta.

Però a dire il vero, il segretario del Consorzio del bacino inferiore dell'argine del Sabato, è uomo capace di sostenere a muso duro con chiunque di conoscere tutte le leggi, e regolamenti del Regno Italiano; e per me, se bene ve ne siano da caricare delle vetture, ci credo: di chi adunque la colpa? . . . L'ombra del march. Colombi ne rivendica la paternità.

Ma lasciando da parte gli scherzi pubblici questo fatto, affinché si conosca con quanto senno vengono rette le nostre amministrazioni locali.

Gridasi continuamente e non a torto contro il governo, ma di grazia sono questi esempi da profferirgli? . . .

Come saremo creduti capaci di condur bene gli affari nostri senza le pastoie burocratiche, quando in un'opera di suprema importanza per la nostra provincia le faccende cascano in mano a persone che non sanno quello che si dicono?

Su via svegliatevi signori possidenti e mentre si trattano pubblici interessi accorrete numerosi e troverete gli intelligenti al loro posto.

L. P.

Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* aprì la sottoscrizione per l'Ossario di Custozza. La Redazione del giornale firmò per 100 lire.

— È giunta a Venezia la pirocrovetta americana *Congress*, proveniente da Trieste.

— Nella scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Rifone fu posta un'epigrafe in marmo ad onore e memoria dell'illustre Niccolò Tommaseo.

Verona. — Il Consiglio comunale ha approvato a unanimità, il conchiuso della Giunta colla ditta Luigi Trezza per la continuazione dell'appalto del dazio nel venturo quinquennio.

— Si è già quasi definitivamente costituito un comitato rappresentante dell'associazione per il progresso degli studi economici in Italia.

— La Corte di Cassazione di Firenze ha pronunziato sentenza colla quale respinse indistintamente tutti i ricorsi, che erano stati interposti contro la Parte Civile nel processo dei 46, e condannò altresì i ricorrenti alla rifusione delle spese.

Cronaca padovana

Credito fondiario. — Dal resoconto della seduta consigliare del 27 corrente i nostri lettori avranno potuto constatare che furono pienamente soddisfatti i desiderii espressi nei nostri articoli sul progetto d'istituzione del credito *Fondario Veneto*.

Infatti nella discussione furono rilevati i molti difetti della legge che regola questa istituzione, si verso sulla tenuta del capitale che si intende di impiegarvi, sul tasso reso troppo gravoso dalla imposta di Ricchezza Mobile, e tuttavia, come avavamo desiderato, si votò in massima come un *meno male* lo schema proposto con qualche modificazione che tende all'autonomia delle sedi contrariamente al sistema francese nei nostri articoli combattuto.

Insomma noi siamo lieti dell'esito e ci auguriamo che il governo voglia prendersi a calcolo le serie critiche che nella suddetta discussione furono fatte alla legge sul credito fondiario sia da coloro che, quanto noi, per i bisogni delle nostre provincie accettano come un *meno male* l'istituzione — sia da coloro che, forse pensando di soddisfare quei bisogni con Banche di privata speculazione, si dissero avversari al Credito fondiario fino a che non sia riformata la legge.

Vescovo e generale. — Non ci siamo occupati degli esercizi spirituali che giorni sono ebbero luogo nella chiesa di Santa Giustina: la libertà di coscienza che professiamo non ci permetteva alcun commento: — avremmo parlato, nel solo caso in cui si oltrepassasse con quelle prediche i limiti che alla Chiesa, come semplice privata associazione sono prefissi.

Se oggi prendiamo la penna in argomento, è solo per constatare uno di quei fatti che sono pienamente giustificati in persone che non rivestano carattere pubblico.

Il vescovo di Chioggia che presiedeva a quegli esercizi fu accompagnato fuori di città da un discreto seguito, una quindicina di vetture pubbliche e due equipaggi. E fin qui sta bene: era un omaggio di cattolici ad un vescovo, ma però non poteva passare senza osservazione il fatto che il vescovo si trovava nella carrozza del generale conte Poninsck: — certe convenienze bisogna rispettarle: e non ci pare disevole che chi rappresenta il governo, abbia ad intervenire, sia pure indirettamente, a tali mostre di clericalismo.

Fratricidio. — Oggi la cronaca è fatalmente ricca. Verso le ore 8 ant. del 28 corr. un tale proveniente da Cartura recava a Conselve la dolorosa notizia che sulla pubblica via in quel Comune giaceva cadavere un giovane vittima di un assassinio. Le autorità recalesi tosto sul luogo verificarono che il giovane interfatto era certo Scaravato Paolo di Filippo villico, d'anni 22 circa; la perizia constatò che l'infelice era stato ucciso con arma da fuoco. La voce pubblica accennava come uccisore il di lui fratello Luigi, e pur troppo le indagini confermarono vera la triste notizia. Luigi fu tosto arrestato, e così fu arrestato certo M. P. A. che vuolsi sia stato istigatore dell'atroce misfatto.

In sulle prime erasi sparsa una benigna voce sulla causa del fratricidio: dicevasi che Luigi Scaravato non voleva uccidere il fratello, ma bensì altro giovane suo rivale, e che per un fatalissimo equivoco erasi bruttato nel san-

gue del suo fratello. Ma in seguito altre e più serie circostanze vennero pur troppo a sfatare la illusione benigna; credesi che il fratricidio fosse premeditato, e il colpo non abbia sbagliato indirizzo. Accenniamo tutto ciò in seguito a voci raccolte sul luogo, e ad informazioni dateci da un amico; però con ogni riserva, lasciando libero campo al grave compito dell'autorità giudiziaria.

Grave ferimento... per sbaglio. — A Battaglia Santi Francesco, d'anni 48 fittaiuolo di Galzignano, ritornava ieri l'altro sera alla propria casa; arrivato ad un svolta fra la via pubblica e l'ala della sua casa, vidde sbucare improvvisamente da una siepe un uomo che vi stava appiattato in agguato a tre metri circa da lui, il quale gli esplose contro un colpo di fucile carico a pallettoni.

L'infelice Santi ricevette 25 ferite alla gamba destra, i pallini essendosi addeprati profondamente nelle carni. Il feritore si diede alla fuga, ma l'autorità è sulle sue tracce, e dice che il ferimento sia causa di un deplorabile equivoco.

L'uomo postosi in agguato attendeva il figlio del ferito, contro il quale voleva sfogare la sua ira gelosa in causa di certi amoreggiamenti con una donna cui egli stesso amoreggiava. L'ira gli mise le travergole; vidde avvicinarsi il Santi, credette fosse il suo rivale, e gli fece fuoco addosso.

Il Bertagnon, triste eroe della scena che l'altra sera commosse tutta la città, ed immerso nel lutto due famiglie, era poeta, forse troppo poeta, ed all'eccesso di questa poesia va forse in parte attribuito l'impeto sfrenato che lo spinse all'omicidio e suicidio. Egli aveva in tasca una carta piegata, ripiegata, guastata e sporca anzichè sulla quale avea copiato, con una dose rispettabilissima di sproprietà, la *Stella confidente* del Robbini. Un garzone tintore che ha simpatie per la stella confidente, e che poi, diffidando della protezione di quella stella ammazza e si ammazza! Ecco un soggetto degno di studio per gli antropologi.

Il Bertagnon stamane vive ancora.

Volo fatale. — De Paoli Francesco d'anni 40, questa mattina alle ore 8 era, per quanto sembra ubriaco come al solito, e forse più del solito, ed aveva, come suol dirsi il vino melanconico —; tanto è vero che gli venne la matta idea di gettarsi da una finestra della sua casa in vicolo Tabacco, cadendo nella sottostante via. — Quel volo gli fu fatale, il dio degli ubbriachi a quell'ora dormiva, e l'infelice De Paoli riportò varie gravi lesioni, e la rottura d'una gamba —; egli versa in pericolo. Diceasi che si fosse messo a cavalcioni del davanzale della finestra e sognava forse di fare una trottata sull'ippogrifo della favola! Le Guardie Municipali lo trasportarono allo Spedale.

Incendio. — Sull'incendio di cui ieri demmo un cenno, oggi possiamo porgere qualche ragguaglio — il fuoco si sviluppò nella frazione Lipsida di Monselice in un podere del conte Cornaldi — furono arse 120 carra di paglia, stame e canne. L'incendio cominciò alle ore 3 pom. e continuò fino alle 4 del mattino.

Si distinse moltissimo l'agente L. Lenner che coadiuvato dai contadini e reali carabinieri, poté domare l'incendio, ed impedirne più tristi conseguenze. Pare che i soliti fanciulli con quei benedetti, anzi maledetti fiammiferi coi quali giocavano, imprudentemente abbiano appiccato il fuoco.

Altro incendio e gravissimo ci viene segnalato da Montagnana —; si tratterebbe d'un danno di circa 40,000 lire. Ci mancano precisi e particolari, e ci riserviamo perciò di darne ragguaglio domani.

Un po' di tutto

Istruzione. — Riportiamo con piacere dalla *Perseveranza* il seguente articolotto:

Nell'interesse di quei genitori che ora si occupano per trovare ai loro figli un buon istituto di istruzione ed educazione, raccomandiamo il Collegio Convitto Plinio, in Como, posto in amenissima e saluberrima situazione, fuori di Porta Portello, con locali ampissimi, cortile, giardino, ecc., senza tener conto del clima invidiabile e propizio alla salute dei giovanetti.

L'istruzione tecnica e commerciale vi è impartita da nove professori approvati dall'Autorità scolastica, e regolarmente patentati. Per l'istruzione classica i convittori prendono parte ai corsi del Ginnasio e Liceo governativo Volta; per quella superiore tecnica al locale Istituto industriale e professionale, e l'esito degli esami annuali è sempre tale da non aver da invidiare i migliori Collegi privati del

Regno. Vi si dà anche l'istruzione elementare divisa in cinque classi, presiedute da maestri di grado superiore. L'istruzione religiosa da apposito catechista.

La disciplina è affidata al distinto professore Salmoiraghi, al quale i padri di famiglia possono dirigersi per maggiori schiarimenti in Milano, Via Lanzone N. 3.

Il Collegio Plinio è stato non è guari segnalato per la qualità dello insegnamento anche dal *Corriere del Lario*.

Recentissime

Secondo la *Gazz. d'Italia* è vera la fucilazione dei due ufficiali serbi per parte delle truppe turche. La Turchia sarebbe pronta ad offrire le prove che quei due ufficiali erano spie.

A Palermo credesi fermamente che a prefetto di quella città sarà mandato il comm. Mordini.

Il *Tempo* ha il seguente dispaccio:

Torino, 30. — A questa casa reale giunse avviso ufficiale che l'imperatore Guglielmo arriverà a Milano il 15 ottobre e che la partenza seguirà il giorno diciassette.

Si troveranno a Milano i principi della casa reale e tutti i ministri.

Il barone Kauda ha lasciato Berlino e si recherà a Torino, latore di una lettera autografa dell'imperatore per Sua Maestà. (Fanfulla)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 29. — Ieri alla partenza dell'imperatore per Baden il ministro d'Italia trovavasi alla stazione. L'imperatore trattennesi lungamente con lui.

La *Corrispondenza ufficiale* conferma che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia avrà luogo poco dopo il 10 ottobre. Bismark e Moltke accompagneranno l'imperatore.

MONACO 29. — La Camera dei deputati elesse con 78 voti sopra 154 votanti Ora presidente e Kurz vicepresidente i quali insieme al segretario appartengono al partito ultramontano. Tutti i membri della Camera erano presenti.

HENDAYE 29. — I carlisti bombardarono la notte scorsa San Sebastiano.

Alcune vittime. In causa della pioggia furono ritardate le operazioni. Trilly ebbe ordine di ritirarsi sopra Hernani e Reuteria.

BELGRADO 29. — Annunziati ufficialmente che le truppe serbe della frontiera presso Nissa furono rinforzate di 8000 uomini sicchè il totale delle truppe serbe verso quella parte è di 24000 uomini. Il matrimonio del principe avrà luogo a Belgrado fra una quindicina di giorni.

Un decreto del principe ordina che la sede della Scupcina trasferiscasi da Kragujevatz a Belgrado.

CETTIGNE 29. — Secondo informazioni qui ricevute avrebbe avuto luogo un altro combattimento presso Osrediza; nella Croazia Turca altro combattimento lungo la Riviera, uno fino a Dogospic ed un altro presso Prineo nelle vicinanze Koslameza.

Secondo asserzioni i turchi dappertutto furono battuti.

GIBILTERRA, 29. — Oggi è partito da Genova il vapore *Sud-America* della Società Lavarello proveniente dalla Plata.

COLOMBO, 28. — Il vapore *Tocino* della Società del Lloyd Italiano è partito oggi per Calcutta.

VENEZIA, 29. — La principessa Federico Carlo di Russia è arrivata.

MADRID, 29. — La stampa ministeriale dichiara che Canovas non scrisse mai al Vaticano offrendo di mantenere tutte le sue parti al concordato del 1871.

S. SEBASTIANO, 29. — La notte scorsa le truppe attaccarono Santiago e Mendiri senza successo, tuttavia i Carlisti subirono delle perdite considerevoli; oggi il combattimento continua.

LONDRA, 29. — La legazione inglese informò il governo greco che il principe di Galles partirà da Venezia il 16 corr. diretto ad Atene.

BELGRADO, 30. — Ristic non ricevette la deputazione dei negozianti che era andata ad appoggiare la domanda riguardante la dilazione dei pagamenti. Sembra che il governo non sia disposto a prendere tale misura.

COLOMBO, 29. — Il vapore *Batavia* della

Società Rubattino proveniente da Giava e Singapore proseguì pel Mediterraneo.

RAGUSA, 30. — Hussein, governatore di Trebigne, fu rimpiazzato da Selim.

SANTANDER, 30. — La settimana scorsa 160 carlisti si sottomisero.

WASHINGTON, 30. — Il raccolto del frumento da soltanto il 79 0/0 sul raccolto medio. La qualità è inferiore agli anni precedenti. Il raccolto del tabacco è del 10 0/0 inferiore al raccolto medio.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

D'Affittarsi

PER 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonchè giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430.

Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasioli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438. (1145)

SCUOLA Elementare Maschile

DIRETTA (1149)

dal Maestro Andrea Piccolo

Via Pensio numero 1476.

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

COLLEGIO-CONVITTO

IN ARZIGNANO

Questo Istituto di educazione maschile, approvato dalla Superiorità Scolastica e posto sotto l'immediata sorveglianza del Municipio, entra ora nel sesto anno di sua vita. Situato in amena posizione, con comodo e ben distribuito locale, gode delle più eccellenti condizioni di salubrità e di clima. È provveduto di una villa a poca distanza sopra una ridente collina, per ricreazione degli allievi nei giorni di vacanza.

L'istruzione elementare e tecnica, che viene impartita da professori legalmente abilitati e secondo le norme dei programmi governativi, è diretta in modo da servire anche a coloro che intendono avviarsi alla carriera commerciale.

Annessa all'Istituto vi è pure una biblioteca circolante.

La retta è di L. 400 annue compresa l'istruzione militare, ginnastica, di scherma, di ballo e di canto corale.

La Direzione richiama spedisce il programma. (1142)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ogaissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

POMMADE TANNIQUE

ROSE
La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi; impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutta le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle né altro. — Effetti incontestabili.
Lire 6 il vasetto con istruzioni.

TINTURE SICILIQUE

per tingere Capelli e Barba in tutti i colori

Questa tintura, di una facilità straordinaria per il suo impiego e senza odore, non danneggia in alcun modo la pelle, per la sua composizione igienica, dà ai capelli e alla barba un bel brillante ed un colore naturale. — Effetti istantanei.
Lire 8 la scattola con istruzione e necessario per servirsene.

TEINTURE UNIQUE

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione né lavatura. Questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione, il colore che si ottiene è perfetto. Ogni astuccio è fornito di tutto l'occorrente. Si può applicare in tutte le ore senza incomodo.
Lire 6 l'astuccio con relativa istruzione.

VERITABLE POMMADE

Pomata contro le pellicole al Goudron ed al Quinquina, preparata secondo la formula di P. H. Nisten, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito, ecc. Arresta la caduta dei capelli, e li fa crescere.
Si vende al prezzo di Lire 3.

OLIO DI QUININE (Tannin de Quinine)

per la conservazione dei capelli, arrestarne la caduta, e logliere per sempre le pellicole della testa.
Bottiglia Lire 3.

POMATA Grasso d'Orso

Questa pomata ha le stesse virtù dell'Olio di Quina.
Lire 3 il vaso.

Filiol et Andoque

PROFUMIERI CHIMICI A. P. GI
49, Riva Venezia, 49.
Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Venezia presso l'agenzia Longega S. Salvatore N. 4825.
In Padova farmacia Beggiate, 405.
Gaetano De Giusti all'Università.

Per empier denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace del piombo per denti, dell' I. R. dentista di Corte, dottor J. G. Popp, in Vienna, città, Burggasse, n. 2, che ciascuno può da sé stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'acqua dentifricia

ANATERINA del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenendo esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo per i denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e per i dolori di denti, che vengono dalla stessa tosta guariti e che la stessa non permette di riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la scatola
PASTA ANATERINA PER DENTI del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacché non può essere né sparsa, né corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.
Deposito in VENEZIA, A. Longega — PADOVA, Farmacia Beggiate, Roberti, Cornello, Pianeri e Mauro, Zanetti — VICENZA, Dalla Vecchia — LEGNAGO, Valeri.

VIGLIETTI DA VISITA

a lire 1,50

AL CENTO

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — A. Bruscaini — Verona Lenotsi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni, per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così, col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò né convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermut, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo dr Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove, nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia di pendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, le quali trovansi in prossimità al Collegio e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne farà domanda, verrà spedito il Programma.

(1152)

Il Direttore B. GORNO.

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI
concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
Frambois " " " 3.25
Ribes " " " 3.25
Padova via Falcone n. 1214
Rimpetto Zuccolini.

CERONE AMERICANO
Le molteplici esperienze che sempre più federo solidano l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto di poterlo proclamare senza esitanza a una
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3:50

Venezia — Agenzia Longega

Deposito in PADOVA, presso De Giusti Gaetani

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felisina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: in Venezia all'agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825. — In Padova Farmacia Beggiate.

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 C. d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2 — 3.50
Polvera » Scatole » 1.50 2.50
Opiato » » 2.50
Aceto per toletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. D. Giusti all'Università.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE NICCOLO' TOMMASEO IN VIMERCATE (Brianza)

È aperta presso quest'Istituto l'iscrizione degli alunni per l'anno scolastico 1875-76 ai seguenti corsi:

Scuole elementari,
Scuole tecniche,
Ginnasio,

Corso d'Amministrazione commerciale ed agraria, oltre alle scuole facoltative di *Lingue straniere* (per le classi in cui non sono già obbligatorie) di MUSICA, di GINNASTICA, DI BALLO, DI SCHERMA ecc.

L'istruzione è impartita da ben quindici abili insegnanti, sulle norme dei Programmi Ufficiali.

L'Istituto, collocato nell'amena Brianza ed in una popolosa borgata in cui fiorisce un assai commendato Collegio femminile, ha sede in un amplissimo e saluberrimo caseggiato di oltre ottanta locali ed appositamente costruito, con annessi vasti porticati ed esteso giardino; e fornito di abbondante materiale scolastico e ricreativo e di ricchi gabinetti scientifici, ed è vicinissimo alla Stazione ferroviaria di Arcore, ove ad ogni corsa v'ha regolare servizio d'Omibus fino al Collegio.

La pensione è modicissima.

I programmi si spediscono a chi ne fa domanda alla Direzione.
Per le informazioni si può rivolgersi alla locali Autorità.